

ADNKRONOS

SANITA': 'MO BASTA', MEDICI FAMIGLIA IN CAMPER PER 'SCIOPERO CON CITTADINI' = Il leader della Fimmg Scotti in giro per la Penisola da settembre, 'slogan sara' tradotto in tutti i dialetti' Roma, 10 lug. (AdnKronos Salute) - "Mo basta!": uno slogan che sarà declinato in tutti i dialetti e che farà bella mostra su un camper, quello dei medici di famiglia della Fimmg, decisi a coinvolgere i cittadini sui rischi di 'default' della medicina del territorio e sulle ragioni dello stato di agitazione proclamato nei giorni scorsi. Da settembre, infatti, il segretario nazionale della Federazione italiana dei medici di medicina generale, Silvestro Scotti, percorrerà la Penisola, in particolare i paesini dove più si sente la necessità di difendere l'ambulatorio del medico di fiducia e di sviluppare una medicina generale in grado di dare risposte efficaci. "Ci confronteremo con i pazienti per spiegare loro le ragioni della nostra protesta e, se sarà necessario, per scendere in piazza e scioperare con loro per chiedere più investimenti sulle cure primarie ", spiega all'AdnKronos Salute Silvestro Scotti. Lo slogan sarà "Mo basta! E ho chiesto ai colleghi di tradurre in tutti i dialetti dei paesi dove il nostro camper di fermerà. Vogliamo parlare lo stesso linguaggio dei nostri pazienti - precisa Scotti - e spiegare loro che l'invecchiamento della popolazione, l'aumento dei malati cronici e le mancate risposte sulla formazione dei nuovi medici mettono in pericolo l'assistenza primaria. Non c'è infatti solo il sovraffollamento al Pronto soccorso. Solo fra 3 anni un paziente su 3 avrà più di 65 anni e avrà almeno una patologia cronica". Questo significa "un carico di lavoro che sarà sempre maggiore per i medici". "Rispetto al passato - sottolinea infatti il segretario Fimmg - le proporzioni tra anziani o malati cronici e giovani presenti nei nostri studi stanno molto cambiando. E se oggi, sul totale degli assistiti, il 35% è costituito da over 65 - che vanno dal medico di famiglia da una a 4 volte al mese - tra pochi anni si arriverà al 50%. E questo vorrà dire, per i pazienti, ambulatori affollati e meno tempo del medico a disposizione, mentre per i medici vorrà dire aumento del lavoro. E tutto questo con una retribuzione che resta fissa a 3 o 4 euro al mese per paziente. In queste condizioni il lavoro di medico di famiglia sarà sempre meno 'attraente' per i giovani, che rischiano di avere carichi di lavoro in costante crescita e una retribuzione non consona" .